— Anno XIX - N. 20 — CESENA — 19 Maggio 1907 —

(Conto corrente colla Posta)

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:
Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.
INSERZIONI:
In 1ª e 3ª pagina prezzi da convenirsi
DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONI
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

il Cittadino
giornale della Domenica

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

ANCORA DELL' OSPEDALE

Il *Popolano*, nel suo numero scorso, si decide finalmente a rompere il lungo e meditato silenzio intorno a questo argomento importantissimo per il nostro paese, silenzio che noi avevamo ripetutamente deplorato, e che non può non deplorare esso stesso e chi lo ispira, salvo che esso non voglia ammettere che reca più giovamento alla cittadinanza quando tace che quando parla.

Pur troppo però, le sue parole, oltre ad essere tardive, sono tutt' altro che concludenti.

Riassumendo quanto siamo venuti ripetutamente esponendo su queste colonne e quanto ha di recente scritto l' egregio amico nostro Avv. Mischi, le questioni che si riannodano al progetto d' un nuovo Ospedale a Cesena sono due:

1.ª A chi principalmente spetta la costruzione e quale dev' essere il piano finanziario;

2.ª Qual' è la migliore ubicazione del nuovo edificio.

Pregiudiziale a quella ed a questa è poi un' altra questione ancora, quella del modo migliore d' illuminare la pubblica opinione, e farla concorrere nella sua generalità alla risoluzione delle due questioni suindicate.

Non dovrebbe essere certamente un giornale che s' intitola *Popolano*, nè un partito che ambisce all' appellativo di popolare, quello che escludesse di proposito, in argomento di massimo interesse cittadino, il largo concorso della cittadinanza.

D' altro canto, non può disconoscersi da nessuno —se anche si dissenta intorno alle cause che hanno prodotto il fatto ed alle responsabilità che ne conseguono— che la nostra rappresentanza municipale è troppo *unilaterale*, è formata con criterio esclusivamente politico, e troppi elementi, che la compongono, vi sono entrati per la porta della fede politica, non per quella della competenza amministrativa.

In tali condizioni, e trattandosi d' argomento che non ha carattere politico, era dovere dei pubblici amministratori il promovere in altra guisa, senza distinzione di parte, il concorso di tutti i cittadini capaci per la ricerca della miglior soluzione, sotto ogni aspetto, dell' importante problema. Invece ciò non s' è nemmeno tentato, perchè speriamo non si voglia dare ad intendere che d' un tentativo qualunque abbia potuto far le veci l' invito, che pervenne anche a noi, d' assistere ad una visita alle varie località in concorso con alcuni signori di fuori. Ci voleva ben altro d' una passeggiata improvvisa, con persone non mai viste nè conosciute, e con compagni scelti a caso, se si intendeva che veramente la cittadinanza autorevolmente partecipasse agli studi necessari per pronunciarsi a ragion veduta!

In mancanza di siffatta partecipazione cittadina, di proposito negletta dai nostri Amministratori, alcuni soverchiamente svogliati, indifferenti, *travicellanti*, altri leggieri, precipitosi, impulsivi, altri ancora con un sussiego che è pari alla loro insufficienza, si è fatto un grande assegnamento sull'appoggio dell'*autorità* governativa: cosa stranissima in chi è avvezzo a mangiarsi un sotto prefetto a colazione, un prefetto a pranzo e magari un re a cena.

Ma le autorità, anche quando sono le più serie ed accorte, sono troppo spesso, per ragioni facili a comprendersi, animate dalla fretta di venire ad una conclusione qualunque. Di più esse, per la loro indole stessa, non possono nemmeno avvertire certi lati della questione, quei lati specialmente che hanno carattere locale, che si attengono ai costumi, ai bisogni, alle simpatie d' una cittadinanza, e che riguardano, per esempio trattandosi dell' erezione d' un ospedale, la ubicazione specialmente.

Le autorità governative ed elementi tecnici forestieri approvarono anche quell' enormità amministrativa sia dal lato finanziario, sia dal lato della sede e della costruzione — piaccia o non piaccia al *Popolano*, continueremo a dire *enormità*... per eufemismo— che fu il progetto di fare un grande ed unico asilo centrale nel palazzo Guidi, con un onere enorme per la pubblica beneficenza. Nè vale riversar colpe su chi abbia poi rivenduti per più o meno alti prezzi infissi e coppi, quando sarebbe stato rendersi complice della colpa altrui persistere nel progetto: il male grave, profondo, irreparabile stava nel progetto stesso, così infelice che, ritornati ad amministrare le pubbliche beneficenze i repubblicani, non hanno —e ne meritano lode— nemmeno pensato a continuare l' opera dei loro predecessori del 1889.

Nè, per comodo argomento di difesa, in mancanza di meglio, ci accusino gli avversari d' insistere troppo su questo precedente del palazzo Guidi, quasi ci piacesse inasprire le discussioni con dolorosi ricordi passati. No, non è per questo che v' insistiamo; ma perchè il passato deve pure ammonire per il presente e l' avvenire: altrimenti a che varrebbe l' esperienza?

Nessun concorso adunque della pubblica opinione, rispetto all' erigendo ospedale, hanno seriamente cercato e voluto gli odierni Amministratori; anzi il proposito di farne senza fu spinto sino al punto, che dell' adunanza tenuta a Cesena, con l' intervento del prefetto non si dette da essi notizia alcuna; al progetto a lui esposto non fu data pubblicità; della relazione a stampa, ultimata solo quattro giorni prima della seduta consigliare, non si pensò di fare una larga distribuzione tra i più autorevoli cittadini. E vi si fosse pure pensato, sarebbe stato tardi.

Questo è il metodo col quale i popolari si sono accinti a risolvere, ripetiamo, uno dei più gravi problemi per il nostro paese; ed il metodo è tale, che non può essere per sè medesimo una garanzia a favore della qualunque risoluzione a cui si sono appigliati.

×

Il piano finanziario è certo un tema degno di molta ponderazione; ma è naturale che la generalità vi anteponga quella dell' ubicazione.

Se la Congregazione di carità avesse avuto i mezzi necessari per costruire il nuovo Ospedale senza bisogno dell' aiuto del Comune, si sarebbe, fino ad un certo punto, compreso che essa fosse stata arbitra intorno alla scelta. *Fino ad un certo punto diciamo*, perchè il Municipio non avrebbe dovuto mai abdicare al suo diritto di far tutte quelle osservazioni le quali fossero state suggerite dall' interesse generale dell'igiene e dell'edilizia.

Ma quando, in conclusione, il maggiore onere doveva ricadere su quel povero Pantalone che è il Comune (nè dissentiamo noi; solo crediamo che, prevedendo il grave onere, tutta la gestione comunale doveva aessere diversamente condotta e altre spese, che potevano dilazionarsi, dovevano essere rimandate, in omaggio al noto proverbio di fare il passo secondo la gamba), allora maggiormente il Comune aveva diritto e dovere — diritto, verso la Congregazione, dovere verso gli Amministrati — non soltanto d' interloquire intorno alla scelta della località ed al progetto concreto, ma di far prevalere il proprio voto, dopo aver procurato che ogni elemento migliore della cittadinanza concorresse a renderlo illuminato.

Contro la località scelta stanno — a giudizio di competenti locali, i quali hanno maggior peso dei frettolosi e distratti visitatori di fuori — la difficoltà di scolare le acque, il pericolo derivante dalla lunga condottatura di certe materie, la noia e il danno chè recherà agl' infermi il continuo traballamento dell' edificio a cagione del frequente passaggio di treni ferroviari, ecc.

Senza disconoscere la importanza di tali osservazioni, per noi sta sopra tutti l' argomento che non era nelle prossimità del miglior quartiere cittadino, della parte più moderna di Cesena, sviluppantesi e diramantesi ogni giorno più, che si doveva impiantare un nuovo Ospedale.

Ed era appunto per questa ragione suprema, attinentesi con l' edilizia, che, in nome degl' interessi cittadini, il Municipio, anche se questo non avesse dato un soldo del suo, avrebbe potuto e dovuto intervenire; ma tanto più deve opporsi alla scelta, quando esso deve sostenere la maggior parte della spesa.

×

Rispetto al piano finanziario, potremmo continuare un pezzo noi a dir bianco e la Congregazione a dir nero, o viceversa, ma non si giungerebbe mai a persuaderci. Noi ripeteremo che i calcoli della Congregazione sul reddito netto (*netto*, ripetiamo) del patrimonio Montani, per il lungo lasso di *cinquant' anni*, con le odierne e con le future agitazioni agrarie, hanno troppo dell' incerto per potervisi fidare; ed è strano che vi si fidi il Municipio, di cui é *magna pars* l' on. Comandini, il quale è delle coloniche agitazioni così caldo fomentatore, nè trova ne' suoi amici di Municipio e di Congregazione, chi gli dia amorevolmente ma fermamente e pubblicamente sulla voce.

Il che, ci sembra, sarebbe pure un dovere civico quando si sia convinti dell' infondatezza di certe domande e del danno che certe agitazioni portano, oltrechè agli altri cittadini, al patrimonio del povero.

Ma, oltre che dell' *incertezza* che le spese per l' erigendo Ospedale superino, e notevolmente a delle entrate Montani, è della *certezza* il preventivo, che conviene preoccuparsi.

Chi pagherà il di più? Il Municipio, a cui con l' odierno progetto si addossa una *cifra fissa*, o la Congregazione, che non ha modo d' aumentare le sue entrate secondo il bisogno?

È qui che sorge tutto il valore dell' argomentazione dell' avv. Mischi, a cui non è attività popolaresca che possa efficacemente replicare.

×

Ma l' avv. Mischi adombrava, e noi nel nostro numero del 1.° Aprile 1906 avevamo precedentemente e largamente svolto, un altro punto, che nè allora nè oggi gli odierni Amministratori ed il loro organo hanno nemmeno degnato d' avvertire.

Il punto è quello del coordinamento del servizio ospitaliero con tutto il servizio sanitario del Comune. Quando l' uno e l' altro fossero diretti dal Municipio (non restando alla Congregazione che l' amministrare il patrimonio e versarne a quello i redditi netti, come fa per l' Asilo), forse potrebbero esservi vantaggi economici nell' esercizio, che compenserebbero in parte i sacrifici dell' impianto; ad ogni modo si avrebbe certo un vantaggio considerevole nella qualità del servizio sanitario. Col turno d' assistenza dei medici condotti, anche del forese, all' Ospedale, si avrebbe il modo di tenere tutto il personale sanitario del Comune al corrente del movimento scientifico, non lasciandolo deperire nelle isolate campagne; si costituirebbe una provvida gerarchia tra primari e condotti; si formerebbe del personale tecnico un organismo, sempre rispondente a tutte le giuste esigenze del pubblico.

Una riforma in questo senso, lo diciamo schietto, non soltanto giustificherebbe il sacrificio che si domanda oggi al Comune per l' erigendo Ospedale, ma anche qualche maggiore onere futuro, se pur si avesse a verificare, e che, ad ogni modo, si verificherebbe certo in misura minore di quella

che un giorno e l'altro richiederà il dannoso e illogico sistema della separazione.

Perchè — è inutile farsi illusioni, e l'esempio di città vicine ci ammonisce — se le entrate dell'Ospedale continueranno ad essere inferiori alle uscite (anche migliorando l'attivo del bilancio, il passivo è fatalmente destinato a crescere) e se non si vuole mangiarsi a poco a poco il patrimonio, dovrà il Comune concorrere al pareggio. E vi concorra pure, ma almeno si riordinino e si coordinino servizio ospitaliero e servizio sanitario generale in modo da recare al pubblico il maggior profitto possibile!

Ai vecchi ferri di polemica personale, a cui ricorre il *Popolano* non val la pena di rispondere. Se a lui piace confidare sulla smemoratezza dei lettori e del paese, a noi piace credere che tutti ricordino le esaurienti risposte da noi ripetutamente date, e che non vogliamo replicare a sazietà.

Alla lettera dell'antica minoranza repubblicana consigliare contrapponemmo chiare e lucide giustificazioni, dimostrando come tutti gli addebiti si risolvessero in altrettanti vantaggi per l'amministrazione. Auguriamo agli attuali Amministratori che tutte le critiche intorno all'opera loro possano essere altrettanto concludenti, e che l'opera stessa sia sempre utile al paese. Ma la noncuranza in cui tengono la pubblica opinione non ci affida.

Quanto alle migliornte finanze dell'Ospedale, vada cauto il *Popolano* a farne merito a' suoi amici, come fossero tanti taumaturghi. La verità è che a quel miglioramento hanno concorso due fatti, di cui gli odierni Amministratori non possono per giustizia farsi vanto.

L'uno è quello dei generali miglioramenti agricoli, con rilevanti spese, introdotti dal cav. Genocchi, e di cui ora si gode il frutto.

L'altro deriva dalla cessazione d'un grave onere annuo che l'Ospedale aveva verso il Ricovero Rovercllo, cessazione derivata dell'aver questo ricovero potuto conseguire il godimento dell'intero patrimonio lasciato dal benemerito testatore, in seguito alla morte dell'usufruttuario.

Se il *Popolano* vuol trovare un epiteto conveniente a' suoi amici, li dica pure *fortunati*.

Nel Settembre 1892, i nostri amici trovarono le casse ed i magazzini vuoti, e dovettero subito iniziare le cure amministrative con un grosso debito per provvedere alle urgenze immediate fino ai nuovi raccolti; trovarono inoltre l'intero mutuo, contratto per la riduzione del palazzo Guidi a sede dell'Asilo e dell'Orfanotrofio, esaurito. — Nel Settembre del 1902, gli amici del *Popolano* trovarono *tutte* le rendite in essere: il che fece maraviglia anche a loro.

Pur troppo non è raro il caso che gli elementi d'ordine siano chiamati al potere quando v'è una situazione gravissima da assumere, e quando debbono appunto per ciò applicar subito rigori che non giovano a mantener loro il favore delle inconscie moltitudini; e che quando essi hanno apparecchiata una posizione discreta, vengano altri a raccoglierne il frutto ed a farsene belli; ed è grazia se non la sciupano.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Da Roncofreddo 16 Maggio.

ESPOSIZIONE ZOOTECNICA

Con l'intervento del Sotto Prefetto di Cesena dei Sindaci e dei due Consiglieri Provinciali del Mandamento di Sogliano, lunedì 13 corr. ebbe luogo a Roncofreddo la seconda Esposizione Zootecnica mandamentale, con un concorso veramente soddisfacente di bestiame, tenuto conto anche della stagione poco propizia per i foraggi.

Furono distribuiti diversi premi in denaro e medaglie.

Ricordo fra i premiati principali i Fratelli Bilancioni di S. Mauro.

Al banchetto, dato magnificamente dal Minghetti di Cesena nell'ampia sala delle Scuole, parlarono il Segretario Comunale Sig. Paglierani, che propose di spedire un telegramma al Prefetto, che aveva scusato la sua assenza, e il Dott. Zanuccoli Sindaco di Sogliano, ai quali rispose l'egregio Sotto Prefetto chiudendo il suo discorso con un augurio alla concordia degli animi, base essenziale del vivere civile.

Su proposta del Cav. Pio Montemaggi fu inviato un telegramma al concittadino Senatore Aventi, che rispose subito ringraziando i suoi conterranei del gentile pensiero.

Una lode sincera al solerte comitato organizzatore di questa seconda Mostra Zootecnica, che ha segnato un gran passo nello sviluppo e nel commercio bestiami di questo Paese, commercio che costituisce una delle maggiori sorgenti di ricchezza della Romagna.

L'AUTOBIOGRAFIA GIOVANILE

del Canonico Praconi

Un elegante volumetto di 191 pagine, nitidamente stampato, ci reca sorpresa e diletto.

Il canonico Luigi Praconi, nato a Gatteo, ma da tempo considerato cittadino cesenate, lo ha scritto per narrarvi le memorie del « primo terzo della sua vita (1) »; e lo ha scritto in tedesco, mostrando ammirabile padronanza di quella non facile lingua.

Perchè mai questa originalità di dar forma straniera al suo racconto? Volle forse l'autore ricorrere come ad un pudico velo, entro cui avvolgere certe confessioni dell'adolescenza e della prima gioventù, le quali, sebbene nulla contengano di men che umano e castigato, pure egli poteva temere che, in italiano, sembrassero stonare col suo carattere di sacerdote? Volle forse divertirsi a vincere una letteraria difficoltà e mostrar quanto valga la pazienza dello studio, anche nell'età matura? Volle esortare con l'esempio i concittadini, che hanno modo e tempo, a perdersi meno in lotte infeconde, e a dedicarsi invece con maggior frutto alla conoscenza delle lingue e delle letterature, che rendono più serena la mente, più quieto l'animo, e in ispecie di quella lingua, che, dal Goethe in poi, divenne la più profonda per sentimento, e la più atta a cogliere tutte le sfumature, anche le più vaghe, del pensiero?

Supponiamo che un po' di tutto questo abbia contribuito alla curiosa risoluzione, e diamogli venia se ci ha costretti, per gustare il volume, a qualche fatica d'esercizio in lingua per noi poco praticata. Anzi siamogliene grati, perchè il romanzetto psicologico, da lui scritto in forma di autobiografia, ha un sapore di franca ingenuità, che non annoia, benchè così subiettivo, e scorre facile, utile e dolce ad un tempo, senza pretese.

×

Il racconto si svolge per 54 brevi capitoli — dalla nascita dell'autore nel 1842 sino al suo ventiquattresimo anno (1866).

Abbiamo detto che ha apparenza di romanzo; ma in fondo si capisce che nulla v'è di creato dalla fantasia, che tutto è vero, è *vissuto*, come suol dirsi. Soltanto, essendo l'autore stesso il protagonista, non è difficile ammettere che le scene siano alquanto curate, in modo da presentarle in bella e viva luce, e che si dia a qualche episodio un'impronta di gravità, di terribilità, che, obbiettivamente, per altri non avrebbe ragion d'essere.

Così, ad esempio, quando egli descrive il fatto che determinò il suo distacco dalla giovine che amava —per quanto sia invero deplorabile il malvagio inganno che trasse la bella e buona fanciulla ad abbandonarlo, credendolo infedele e libertino—, non sembra a noi fosse il caso di colorir così fosche le tinte del racconto, né d'abbandonarsi a tanta disperazione d'animo. Ma l'autore avrebbe forse ragione di rispondere che nessuno può pretenderla a contatore, a moderatore dei palpiti di un cuore ardente d'innamorato diciottenne.

Questo affetto passionale, represso a forza ma non mai obliato, sembra fosse precipua cagione per la quale l'autore si votò al sacerdozio. Ma guida vera alla vita, per giungere in porto dalle burrasche dell'animo, appare l'affetto santo della madre, che ci si presenta eletto tipo di giudiziosa, prudente, amorosa educatrice, sempre ammirabilmente uguale a sè stessa, e devota al compito materno.

Le pagine, ove si contengono i colloqui con la madre, sono, nella loro semplicità, piene di vita e commoventi.

×

Lungo il racconto, l'autore coglie l'occasione di toccare di diversi personaggi, rimasti più o meno noti.

Tra i non molto noti —salvo il ricordo che ne conservano i superstiti che lo conobbero ed apprezzarono, come ad esempio il Senatore Finali, o la notizia che ne hanno rintracciata gli studiosi delle nostre cronache cittadine di ieri—, il canonico Praconi rende omaggio alla memoria di don Luigi Baldinini da Montiano, che dicesi fosse nella prima giovinezza un liberale, fautore di Bonaparte, per il quale avrebbe composta un'iscrizione che fu trovata così bella, da meritare d'esser posta, in occasione d'una cerimonia, sulla porta del duomo di Milano. Fu poi in Cesena, per 44 anni, vicario del vescovo, ed ebbe fama di dottissimo in diritto canonico e civile, sì che al suo giudizio ricorrevano, nei più difficili processi, avvocati illustri. Il celebre pandettista Carlo Villani, tanto pregiato dal Savigny, affermava che il Baldinini avrebbe potuto, non che collega, essergli maestro nella Rota romana; e Maurizio Bufalini, che gli fu coetaneo (2) e che ne fa menzione ne' suoi *Ricordi*, lo reputava atto ad assumerne le difese, contro i gesuitici assalti modenesi (3). Eduardo Fabbri, scrivendo al dotto canonico Della Valle di Cervia, affermava: « Quattro uomini noi abbiamo di Cesena, come poche città italiane potrebbero altrettali gloriarsi d'avere; essi sono Montalti, Bufalini, Villani e Baldinini ». L'autore si rammarica che nè in Cesena e nemmeno nella sua terra natale, a Montiano, gli sia stata dedicata una pietra per ricordarlo. Fu dunque progetto non eseguito quello dell'epigrafe, che si legge negli *Scritti vari* (4) di Angelo Ferri?

MONS. LUIGI BALDININI
TEOLOGO FISICO GIURECONSULTO
NEL CHIERICATO CESENATE
PER LUNGO SPAZIO DI ANNI
SECONDO DI DIGNITÀ PRIMO DI MERITI
E FRA GL' IMPETI DI POPOLO
DIMANDANTE PATRIA E LIBERTA'
DA TUTTI RIVERITO.

—

GLI HA POSTO QUESTO TITOLO
UN MONTIANESE
AFFINCHE' DELL' OTTIMO SACERDOTE
MAESTRO A MOLTI DI SAPIENZA E VIRTU'
ALMENO NON PERISSE IL NOME
NELLA TERRA NATALE.

—

M. d'anni 78 nel 1866 (5).

×

Il personaggio cesenate più noto e più popolare, in cui l'autore ebbe ad inbattersi, fu certamente Eugenio Valzania; ed egli anzi gli dedica un intero capitolo intitolato « Eugenio Valzania detto *Palanchino* ».

Ebbe a conoscerlo e valutarne la potenza di comando, che aveva sull'animo dei popolari d'allora, quando si trovò costretto di ricorrere a lui perchè cessassero i compagni di scuola e compaesani di Gatteo dalle molestie e dalle persecuzioni con le quali il povero ragazzo, futuro canonico, era tormentato e in certo modo boicottato —come press'a poco si usa oggidì per le organizzazioni economiche— perchè non aveva voluto legarsi in Società con loro.

Avvenutogli così d'accennare a quell'uomo, veramente singolare, l'autore si estende oltre gli stretti limiti cronologici del suo tempo, accennando anche a fatti più recenti.

Il Valzania è da lui tratteggiato come uomo di gran cuore, ma di non molta levatura di mente e di scarsa cultura. Attribuisce la sua influenza sulle masse alla liberalità, all'attività, all'affascinante affabilità, con la quale si adoperava per favorire, aiutare chiunque a lui si rivolgesse. Non tace che nel suo seguito si mescolassero talora elementi non buoni, che dall'organizzazione si ripromettevano scudo; ma ammette che il Valzania fu più volte freno salutare all'opera dei violenti.

Data così una scorsa alla situazione del nostro paese, l'autore riconosce il miglioramento avvenuto nelle condizioni del vivere civile; e noi pure lo riconosciamo, trovando che il rispetto alla vita umana è oggi assai maggiore che un tempo. È vero, per altro, che oggi certe ferree organizzazioni si limitano a sopprimere la libertà e la proprietà soltanto!

×

Per quanto non completi e peccanti di non abbastanza ponderato esame storico siano questi cenni sulla vita pubblica del paese, e sebbene in tutte le minuzie della propria vita privata l'autore si sia troppo volentieri e troppo a lungo talora soffermato, cosicchè alcuni capitoli avrebbero potuto tralasciarsi; e quantunque qua e là si scorga quasi una voluttà di divagare, allo scopo unico di sfoggiare la propria conoscenza della lingua tedesca, come, per esempio nel capitolo sull'arte del cavallerizzo (ve n'è anche un altro sul giuoco del pallone); ma qui deve anche trattarsi dello sfogo di una certa passione dell'autore per un divertimento che fu tanto caro a poeti e ad artisti; e basti citare il Leopardi e il De Amicis); pur tuttavia il lavoro è organico, simpatico; si legge con soddisfazione; e rivela una cultura non comune,

uno spirito elevato ed aperto a retti giudizi, a puri sentimenti; è scritto in modo da mantenere efficacemente ciò che promette nel primo capitolo, e cioè fa rivivere le rimembranze d'un'esistenza sotto molteplici aspetti condite di aneddoti piacevoli ed istruttivi.

Possiamo quindi e dobbiamo rallegrarci con l'autore, il quale ha scritto un libro che torna certo di decoro alla cultura cesenate: il che affermiamo confortati anche dall'autorevole giudizio di competenti e dotti tedeschi, esprimenti il desiderio che questo libro abbia larga diffusione in Germania.

S.

---

(1) L. Kanonikus Piaconi - *Das erste Drittel meines Lebens*, Parenzo, Tip. Coana, 1906.

(2) Nacquero entrambi nel 1787. Il Bufalini il 4 Giugno, e il Baldinini il 10 Novembre.

(3) Sembra che il Baldinini desistesse dal proposito di scrivere una pubblica difesa delle dottrine bufaliniane, per essersi accorto che ad esso ed al loro propugnatore era avverso l'allora vescovo di Cesena, mons. Cadolini. V. E. Masanesi, *Memorie intorno alla mia vita* (Cesena, Biasini, 1890) pag. 15, nota.

(4) Cesena, Biasini, 1892, pag. 33.

(5) Precisamente il 9 Febbraio di quell'anno.

CESENA

Il Cav. Leopoldo Tonti

Geometra e assistente, in riposo, dell'Ufficio Tecnico del nostro Comune, Maggiore della Riserva, e proprietario della Tipografia da cui esce il *Cittadino*, è morto Venerdì sera, alle ore 21, dopo fierissimo e improvviso morbo, che ne ha spezzata la fibra ancora vigorosa.

Per noi è un lutto di famiglia. Concordia d'opinioni politiche, antica personale amicizia, lungo consorzio di lavoro ci univa fraternamente a Lui.

Saldezza di carattere, integrità di vita, lealtà di condotta, franca ed ilare indole lo rendevano carissimo a quanti lo conobbero.

Patria, famiglia, lavoro furono i suoi ideali, e sono i più nobili che possano accendere un cuore umano.

Alla patria, come milite nell'esercito nazionale nel 1866 e come volontario di Garibaldi nel 1867, dette giovine il braccio, e sempre l'adempimento d'ogni civico dovere.

Alla famiglia consacrò tutto sè stesso.

Al lavoro chiese sempre il mezzo per provvedere a' suoi cari, perseverandovi con instancabile alacrità fino all'ultimo giorno della sua nobile esistenza.

Alla memoria sua il nostro commosso compianto; a' suoi figli le più sincere condoglianze e l'augurio —che per noi è certezza— di continuare le degne tradizioni paterne.

Teatro comunale — Le preannunziate due rappresentazioni cinematografiche si ridussero ad una sola. Lo scarso concorso del pubblico persuase l'intraprenditore a sopprimere la seconda.

Abbiamo accennato nello scorso numero e ripetiamo qui che un Teatro monumentale come è il nostro Massimo non può, nè deve essere concesso a chiunque ne faccia domanda. La ragione che il Municipio non si addossi nessuna spesa non val proprio nulla. Vi sono, oltre la finanziaria, altre ragioni di decoro, di convenienza, che sono troppo intuitive per aver bisogno d'essere accennate. A spettacoli che non siano, o per il loro genere — anche se adatti per altri luoghi —, o per la loro intrinsica qualità degni del Comunale, questo non deve concedersi, anche a costo di urtar contro qualche piccolo interesse individuale, o di far mancare qualche piccolo provento.

Avevamo letto sul *Popolano* che la Giunta si proponeva appunto di stabilire un certo rigore in siffatte concessioni, per renderle meno frequenti. Ci spiace che, a così breve distanza, il fatto abbia smentito il saggio proposito.

In biblioteca e nell'archivio storico — Martedì 14 corr., il sig. Emmanuele Grammont, membro del Comitato pel Museo storico dell'Esercito francese, fu in biblioteca e in Archivio, insieme con la sua distinta signora, per raccogliervi notizie intorno alla « Guardia d'onore » istituita nelle nostre provincie in occasione dell'incoronazione di Napoleone I a re d'Italia. A Cesena, come scrivemmo altrove, vi si ascrissero venti giovani, parte nobili, parte cittadini, e furono il conte Carlo Fattiboni, capitano, il marchese Costantino Guidi, tenente, Mauro Zamboni, il conte Giuseppe Pasolini, Giampaolo Terzi, Guido Bonini, Silvestro Ragazzini, G. B. Carradori, Francesco Brunetti, Antonio Serafini, Luigi Barbieri, Giuseppe Molari, Luigi Gasperoni, il conte Pietro Roverella, Andrea Neri, Silvestro Finali, Andrea Sala, Giuseppe Pasini, Giuseppe Piraccini, Giacomo Bertozzi. Equipaggiati in parte a loro spese, in parte con sussidio di 700 scudi dati dal Municipio, andarono a Bologna a rendere omaggio a Napoleone il quale « gradì molto il pensiero dei Cesenati e s'intrattenne a parlare specialmente col Guidi intorno alla famiglia del papa (Chiaramonti) ». Tornarono in patria il 27 Maggio (1805), incontrati da molta cittadinanza e accolti a suon di banda fino al ponte del Savio, ma, il giorno dopo, otto di essi, estratti a sorte, ripartirono per iscortare da Modena a Lucca Elisa Bonaparte Baciocchi.

In Malatestiana — Domenica scorsa, 5 corr., fu a visitare la Malatestiana l'on. Conte Dott. Umberto Serristori deputato di Pontassieve.

I noti preti del « Savio » continuano nell'usurpazione del più volgare linguaggio ai più volgari giornalucoli sovversivi: e riescono, come tutti gli scimiotti, semplicemente ridicoli.

Banda militare — Domenica 19 Maggio, la banda militare eseguirà in piazza V. E. dalle ore 19 alle 20.30.

1. Marcia Militare
2. Sinfonia — Il Re di Lahore Massenet
3. Atto 3. — La Forza del Destino — Verdi
4. Mazurka — Ungherese — Casolla
5. Atto 1. — I Puritani — Bellini
5. Polka — Antonietta — Mastroiacovo.

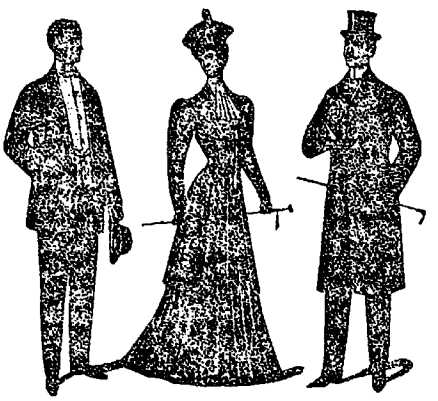
CARLO AMADUCCI, gerente responsabile
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

RINGRAZIAMENTO

Bocchini Mauro col figlio Washington credono loro dovere di porgere pubbliche grazie agli esimi Dott. Cino Mori e Prof. Archimede Mischi per avere il primo, e con la sua perizia nell'arte salutare, e con la sua instancabile assistenza strappata alla morte la loro amatissima sposa e madre Marta affetta da *pneumonite destra con piotorace post pneumonico*, ed il secondo per averla poscia mirabilmente operata di *toracotomia con resezione di costa*. Ai due valenti sanitari ed al bravo assistente Dott. Umberto Morandi giunga pur gradito l'attestato di riconoscenza imperitura della risanata.

Sartoria Cooperativa

Diretta dal Maestro Tagliatore Nicola Francione.



Completo assortimento di stoffe d'ogni genere
ELEGANZA, PRECISIONE, ECONOMIA
Specialità in Confezioni per Signora

Presso **Briganti Apollinare**, subborgo Felice Cavallotti N. 38, (già Porta S. Maria), trovasi il rinomato

Seme Bachi

del noto stabilimento Bacologico, cel Cav. A. MONTI e C. di Ascoli Piceno.

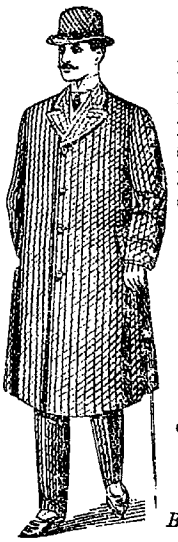
Seme immune da malattie, molto resistente e di gran Prodotto.

Unico rappresentante per Cesena e Circondario.

Massimo buon mercato

ABITI FATTI PER

UOMINI, GIOVINETTI E FANCIULLI



Pardessuss

In Cheviot e Casmir L. 16,—
In Castorino » 22,75
In stoffa fantasia e disegni novità » 27,50
Pettinati fini e stoffe inglesi » 38,25

Su misura STOFFE a scelta in
GRANDE ASSOTIMENTO
da L. 25, 30, 40, 50, 70 e più

Per ordinazioni inviare vaglia e misure alla

SARTORIA
GAETANO CARLONI
Bologna Via Indipendenza 3

LAGRIME DI PINO

Elixir preparato con le gemme del pino alpestre
— del Comm. E. POLLACI —
Professore di Chimica Farmaceutica
alla R. Università di Pavia

Guarisce radicalmente:

Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchia, ecc.
È un potente ausiliario nella cura della tubercolosi polmonare.
Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA
Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1

Concessionaria esclusiva:
DISTILLERIA OGNA — Milano
Società An. per Azioni Capitale L. 800.000

Impiego vacante in Cesena e Provincia per Signorine e Signori.
Scrivere alla Società Italiana Corso Umberto I 462 - Roma.

FERNET-BRANCA

Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni

Ada Gardini - Bustaia

Cesena - Piazza Aguselli, 1 - Cesena

Sapone Banfi

TRIONFA - S' IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L' unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a C. 30, 50, 80 al pezzo

Pezzo speciale campione C. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDIATO** all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al catrame, allo Solfo, all' Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

INSUPERABILE

AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commerci

Proprietà dell'

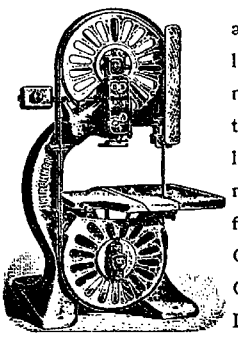
AMIDERIA ITALIANA - Milano

Anonimo capitale 1,300.00 versato

Giuseppe Ricci - Falegname

CESENA

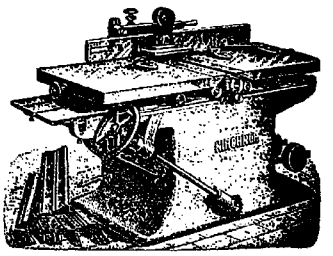
Foro Annonario, 30



Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa KIRCHNER di Lipsia.

Sega a nastro.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici.



Forza totale 4 HP.

Prezzi da non temere concorrenza

L' AURORA

SOCIETÀ ITALIANA ANONIMA COOPERATIVA DI ASSICURAZIONI

a Quota Fissa

RAMO GRANDINE

DIREZIONE GENERALE - FERRARA

Autorizzata con Decreto 14 Gennaio 1907 del R. Tribunale Civile di Ferrara

Consiglio di Amministrazione

Presidente - On. Avv. Prof. Comm. Giorgio Turbiglio, Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente - On. Avv. Attilio Locro, Deputato al Parlamento.

Consiglieri - Comm. Giuliano Cacciaguerra - On. Cav. Elio Melli, Deputato al Parlamento - Conte Giorgio Massei, possidente - Settimo Minerbi, possidente - Arturo Bonazza, Sindaco di Portomaggiore - Dott. Carlo Malaguti, Direttore Società Immobigliare Lodigiana - Giuseppe Mainetti, possidente.

Sindaci Effettivi - Cav. Giuseppe Caputi - Rag. Umberto Corsini - Rag. Arrigo Levi.

Sindaci Supplenti - Dott. Antonio Mistri - Giovanni Devoto.

Direttore Generale - Cav. Rag. Ettore Carnevali.

Cercansi **Agenti** in ogni Comune. Rivolgersi all' Ufficio **Provinciale** posto in **CESENA, Corso Umberto I.° N. 1.**

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

Con Succursale a SANTARCANGELO, Molino a Turbina Macrelli condotto dai Fratelli EMILIANI.

Compra vendita legnami in tronchi.

Segatura tronchi — travi — tavole — tavoloni.

Piallatrici — incastratrici — raddrizzatrici per lavori diversi.

Specialità cornici per mobilio.

Pavimenti — infissi — serramenti.

Vantaggi della Segatura Meccanica: Minima perdita di legname. Lavoro accurato — sollecito. Prezzi convenienti.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

FERNET-BRANCA

Esigere la Bottiglia d' origine.

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

Altre specialità della Ditta:

VIEUX COGNAC **SUPERIEUR** | CREME E LIQUORI SCIROPPI E CONSERVE | **VINO** VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

MACCHINE SINGER PER CUCIRE

DELLA

Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO

CESENA

Corso Umberto I.° N. 10